



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06007 DEL DEP. GRIMALDI (res. n. 538 del 26 settembre 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, l'onorevole interrogante traendo spunto dalle condizioni di salute di un detenuto F.P. ristretto nel carcere di Palermo, chiede quali siano le *“iniziative di competenza volte a dare risposte e mezzi certi per assicurare ai cittadini detenuti affetti da disabilità l'assistenza sanitaria minima, contribuendo con ciò a eliminare le situazioni di più evidente criticità che spesso sono causa dei decessi all'interno degli istituti di pena”*.

Sul caso specifico il competente Dipartimento (D.A.P.) ha riferito che il detenuto in questione, affetto da gravi patologie, ha fatto ingresso presso la Casa circondariale di Catania “Piazza Lanza”, proveniente dalla libertà, il 20 gennaio 2015.

Molteplici sono stati poi i trasferimenti che hanno interessato il detenuto in questi anni e diversi sono stati i motivi di tale movimentazione.

Premesso che la compatibilità delle condizioni di salute con lo stato di detenzione viene valutato dal Magistrato di sorveglianza, nel caso in esame, tramite il competente Dipartimento (D.A.G.) è stata opportunamente interpellato il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Palermo che, con relazione del 6 ottobre u.s., che per completezza di esposizione si riporta integralmente di seguito, ha riferito che: *“Il Sig. P. F. [...] nato a [.....] il [...], tra le istanze che ha proposto allo scrivente Ufficio,*

ha avanzato in particolare istanza di differimento pena facoltativo per grave infermità e di differimento pena nelle forme della detenzione domiciliare ai sensi dell'art. 47 ter comma I ter O.P., domande definite dal Tribunale di Sorveglianza di Palermo con provvedimento di rigetto del 2.7.2025 (di cui si allega copia);

Il provvedimento sopra menzionato fa seguito ad altro provvedimento giudiziario di carattere reiettivo, emesso in via d'urgenza dal Magistrato di Sorveglianza di Palermo in data 12.3.2025 ai sensi dell'art. 684 c.p.p.;

Il Tribunale di Sorveglianza di Palermo, che da ultimo si è pronunciato sulle istanze avanzate dal detenuto, ha valutato, come si può evincere dalla lettura della motivazione dell'Ordinanza, sia il profilo sanitario che il concreto pericolo della commissione di delitti da parte del condannato, ritenendo appropriato il trasferimento in SAI (Servizio di Assistenza Intensificato) del Sig. P. [...].”.

Da ultimo, come da nota di aggiornamento del 04/3/2026, il D.A.P. ha riferito che il detenuto P. F. [...], invalido al 100%, risulta tuttora ristretto presso la Casa reclusione “Calogero di Bona” di Palermo *Ucciardone*, allocato presso la sezione disabili. Trattandosi di soggetto ascritto al circuito “media sicurezza”, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha provveduto a sollecitare, come già fatto in passato, il Provveditorato regionale di Palermo affinché interpellasse il locale Coordinatore della Sanità penitenziaria perché, qualora lo ritenga ancora necessario, in ragione delle esigenze sanitarie del detenuto, prenda contatti a livello nazionale con gli omologhi coordinatori, al fine di verificare se vi sia la possibilità della presa in carico sanitaria del detenuto in questione.

Con riferimento alle iniziative di competenza volte ad assicurare ai cittadini detenuti affetti da disabilità l’assistenza sanitaria necessaria, occorre premettere che, come noto, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° aprile 2008 le funzioni sanitarie in ambito penitenziario sono state trasferite dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia, al Servizio sanitario nazionale.

Il suddetto DPCM prevede che le Regioni assicurino l'espletamento delle funzioni trasferite, attraverso le Aziende sanitarie locali comprese nel proprio territorio e nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti e servizi penitenziari e i servizi minorili di riferimento.

Il DPCM ha previsto inoltre l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del *Tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria*, che ha concordato sulla necessità di potenziare l'attività di monitoraggio già prevista in sede di Accordo del 2015 e delle relative Linee di indirizzo in materia di erogazione dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario.

A tal fine l'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata, n. 53 del 7 maggio 2025, ha disposto l'attivazione di uno specifico "Gruppo tecnico di monitoraggio" presso il Tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria.

Il Gruppo tecnico, insediatosi il 21 luglio 2025, ha deliberato di avviare con le Regioni, le PPAA e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la prima fase di monitoraggio, mediante la rilevazione di specifiche informazioni sullo stato delle reti dei servizi sanitari regionali e provinciali e sui trasferimenti interregionali dei detenuti per motivi di salute, ai sensi dei richiamati Accordi della CU del 2015 e del 2025.

A tal fine il Ministero della salute ha trasmesso alle Regioni e alla PPAA una specifica scheda di rilevazione delle informazioni.

Il riscontro fornito dalla Regione Sicilia, in risposta a tale rilevazione, evidenzia che nel carcere di Palermo è presente il Servizio medico multiprofessionale integrato (SMMPI) che assicura la presenza di personale sanitario medico e infermieristico sulle 24 ore.

Per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture penitenziarie alle esigenze dei detenuti affetti da disabilità, le citate *Linee guida* dell'Accordo Rep. 3/CU/2015 dispongono che i soggetti con gravi limitazioni funzionali devono essere accolti in ambienti penitenziari appositamente allestiti dall'Amministrazione penitenziaria, per

assicurare la permanenza in condizioni tali da salvaguardare l'autonomia e la dignità, coerentemente con i principi con la Convenzione delle Nazioni sui diritti delle persone con disabilità.

Pertanto, come previsto dalla vigente lettera circolare 14 marzo 2016, tra gli obiettivi della Amministrazione penitenziaria rientra quello di *“adeguare gli ambienti detentivi, prevedendo l'abbattimento di barriere architettoniche, la realizzazione di percorsi idonei agli spostamenti e garantendo ambienti con servizi igienici dedicati e camere di pernottamento adeguate per ogni circuito detentivo, in modo da garantire ai detenuti disabili la necessaria assistenza, la libera e autonoma circolazione all'interno dell'istituto, compresa l'accessibilità ai locali destinati alle attività trattamentali”*.

Molteplici e costanti sono gli interventi effettuati con l'obiettivo di implementare e/o rendere disponibili le stanze dedicate ai soggetti affetti da disabilità e da obesità morbigena.

Periodicamente, infatti, si procede a una ricognizione sul territorio nazionale.

Da ultimo, nel mese di ottobre u.s., è iniziata una nuova attività di monitoraggio finalizzata a garantire, per ogni sede penitenziaria, una o più camere adeguate all'assistenza di soggetti con disabilità, atteso l'elevato numero di detenuti disabili e l'obbligo di garantire che le condizioni relative all'esecuzione della pena siano compatibili con il rispetto della dignità umana, senza creare nel ristretto con disabilità una ulteriore sofferenza, con ricadute in termini di benessere psico-fisico dello stesso.

Questa Amministrazione è dunque costantemente impegnata nell'adottare ogni possibile strategia che consenta di pianificare gli interventi di rispettiva competenza necessari a garantire condizioni di detenzione non contrarie al senso di umanità.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)